ALESSANDRA TAMI - Copyright Wolters Kluwer Italia s.r.l.

IPSOA

AMMINISTRAZIONE
&FINANZA

INSERTO
2021
10

ESSERE SOSTENIBILI E COMUNICARLO: LA SFIDA PER LA PMI

A cura di

Alessandra Tami

ISSN 1971-5013 - Anno XXXVI - Ottobre 2021 – n. 10 - Direzione e redazione Viale dei Missaglia, n. 97, Edificio B 3 – 20142 Milano (MI).
Spedizione in abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

Wolters Kluwer

ALESSANDRA TAMI - Copyright Wolters Kluwer Italia s.r.l.

La sfida della sostenibilità e la proposta di nuova Direttiva sulle informazioni non finanziarie: da NFRD a CSRD III

Sistemi di amministrazione e controllo e strategie di sostenibilità VI

Proposta di reporting di sostenibilità per informare su profit, planet, people, principles of governance XIII

Dalla teoria alla prassi: conclusioni sulla fattibilità XIV

Sitografia XX

ALESSANDRA TAMI - Copyright Wolters Kluwer Italia s.r.l.

Essere sostenibili e comunicarlo: la sfida per la PMI

di Alessandra Tami (*)

La sfida della sostenibilità e la proposta di nuova Direttiva sulle informazioni non finanziarie: da NFRD a CSRD

Il periodo difficile che a causa della pandemia ha colpito l'economia mondiale ha messo in evidenza l'importanza di comportamenti responsabili coerenti con uno sviluppo "sostenibile" nelle dimensioni economiche (P di *profit* o *prosperity*), sociali (P di *people*) ambientali (P di *planet*), della *governance* (P di *principles of governance*).

A tale mutamento di scenario ha risposto la stessa finanza, con un crescente sviluppo di "finanza sostenibile", che impegna il mondo finanziario a tener conto nella valutazione del merito creditizio, per il finanziamento con debito, o l'attrattività dell'investimento, per gli operatori in *equity*, di analisi "qualitative" sui rischi sociali e ambientali, che potrebbero trasformarsi in rischi finanziari.

Il mutamento di aspettative è ravvisabile nelle comunicazioni strategiche di grandi investitori istituzionali, a partire da BlackRock (1).

La UE, per tener conto del nuovo scenario, è intervenuta con diversi progetti, a partire dall'emanazione della "Tassonomia sugli investimenti *green*", e con l'emanazione di Direttive. Si segnala in particolare la Direttiva 2014/95/UE relativa alla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità, recepita in Italia con il D.Lgs. n. 254/2016, che ha visto dal 2018 la pubblicazione di dichiarazioni non finanziarie da parte principalmente delle società quotate, in quanto la scelta italiana è stata quella di mantenerne l'applicazione alle grandi imprese e gruppi con più di 500 dipendenti.

Ma le aspettative di informativa da parte degli *stakeholder*, in linea con i mutamenti di scenario, coinvolgono sempre di più anche le imprese di medie dimensioni, che rappresentano una quota importante del tessuto imprenditoriale, da cui la necessità di estendere l'obbligo di una informativa "non finanziaria".

In questa direzione si è mossa la UE, emettendo il 21 aprile 2021 una proposta di modifica della Direttiva in oggetto.

La Direttiva 2014/95/UE prevedeva che le imprese fornissero un'analisi del proprio modello aziendale, delle politiche, dei risultati, dei principali rischi e indicatori di prestazione, includendo:

- informazioni di carattere ambientale;
- aspetti sociali e attinenti ai dipendenti;
- rispetto dei diritti umani;
- la lotta alla corruzione attiva e passiva, imponendo altresì, alle imprese che non disponessero di una politica in una di queste aree, di spiegarne la ragione.

L'altra area di informazioni riguarda la politica nel campo della diversità del Consiglio di amministrazione.

Inoltre la Direttiva richiedeva il riferimento a *standard* di redazione.

In tale contesto informativo l'analisi delle DNF pubblicate dalle società italiane ha messo in evidenza come le imprese abbiano fatto riferimento a *standard* di redazione delle DNF (2), nazionali e internazionali e spesso abbiano fatto riferimento agli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'Agenda 2030 dell'ONU

Note:

(*) Dottore commercialista e docente Università di Milano Bicocca

(1) https://www.blackrock.com/it/investitori-privati/2021-larry-fink-lettera-ceo.

(2) Le recenti analisi condotte sulle DNF applicate riportano che il 100% applica gli *standard* del GRI: www.globalreporting.org.

Per un approfondimento: Deloitte, Università di Parma, *Osservatorio Nazionale sulla Rendicontazione Non Finanziaria*, 3 Edizione, marzo 2021, in: https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/it/Documents/audit/OsservatorioDNF3_Deloitte.pdf.pdf

ALESSANDRA TAMI - Copyright Wolters Kluwer Italia s.r.l.

Tavola 1 - Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite

(Tavola 1): la scelta degli obiettivi da integrare nelle strategie di sostenibilità è funzione del *core business* della società, a partire dall'obiettivo 13 sul cambiamento climatico (3).

La situazione di pandemia che si è verificata dal 2020 ha rappresentato un campanello d'allarme per molte aziende, con il risultato di una maggior sensibilità sul tema. È cresciuta l'offerta di strumenti della finanza sostenibile, per le banche dal 10 marzo è entrata in vigore l'obbligo di una informativa sulla sostenibilità del loro portafoglio. L'insieme di tutte queste circostanze ha fatto comprendere l'importanza dell'impegno delle imprese verso un mondo più sostenibile, in quanto la sostenibilità appare sempre più responsabilità di tutti.

In questo scenario si inserisce la proposta della Commissione UE di modifica della Direttiva, che propone anche un cambio di denominazione, suggerendo il termine "*reporting* di sostenibilità", dando così un senso al termine "non finanziario", ritenuto poco significativo.

L'indice della proposta di Direttiva può essere così sintetizzato:

- nome di questa forma di *reporting*;
- campo di applicazione;
- *standard* UE di rendicontazione della sostenibilità;
- piccole e medie imprese (quotate e da 250 dipendenti);
- tematiche della sostenibilità;
- contenuto/posizionamento *reporting* di sostenibilità;
- doppia materialità;
- formato digitale, dati *machine-readable*;
- intangibili;
- *assurance*.

Di seguito una sintesi delle modifiche proposte. Nelle pagine successive un approfondimento.

Nome di questa forma di reporting

Molti considerano il termine "non finanziario" come impreciso, in quanto implica che tali informazioni non abbiano rilevanza finanziaria. Invece molte informazioni hanno rilevanza finanziaria e molte organizzazioni e referenti professionali fanno riferimento alla "sostenibilità" e quindi è preferibile usare tale termine che attribuisce dignità finanziaria all'informazione sulla sostenibilità.

Campo di applicazione

La proposta di Direttiva si propone di coinvolgere più di 49.000 organizzazioni che forniscano informazioni sulla sostenibilità ampliando l'impatto rispetto alle attuali 11.600 realtà che sono comprese nella Direttiva *Non Financial Reporting Directive* (NFRD). La nuova Direttiva estende l'obbligo a tutte le società quotate sui

Nota:
(3) Per un approfondimento sui 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 ONU si veda: ASVIS: http://asvis.it/.

ALESSANDRA TAMI - Copyright Wolters Kluwer Italia s.r.l.

mercati regolamentati, escludendo solo le *micro* imprese. Tutte le banche quotate e non quotate e le società di assicurazione ricadono nell'ambito di applicazione della Direttiva.

UE standard di rendicontazione della sostenibilità

Le società che ricadono nell'ambito della nuova Direttiva devono provvedere a fornire le informazioni richieste dallo *standard* europeo di sostenibilità, che sarà adottato dalla Commissione con atti successivi. Tale informativa dovrà essere comprensibile, rilevante, rappresentativa, verificabile, comparabile e fedele. Viene attribuito all'EFRAG il compito di definire gli *standard*:

a) l'adozione di un primo *set* di *standard* viene previsto entro il 31 ottobre 2022, sui temi della sostenibilità e tutte le aree di rendicontazione previste nell'art. 19-*bis*, paragrafo 2. Le informazioni che le società devono fornire sui temi della sostenibilità e tutte le aree del *reporting* previste nell'articolo della nuova Direttiva devono essere in linea con le necessità dei partecipanti dei mercati finanziari sottoposti alla *compliance* con le *disclosure* previste dal Regolamento UE 2019/2088 (SFDR);

b) un secondo *set* di *standard* sarà adottato entro il 31 ottobre 2023 al più tardi. Questo *set* di *standard* deve specificatamente comprendere le informazioni complementari che le società devono fornire sui temi indicati per le aree di cui all'art. 19-*bis*, dove necessario, e informazioni specifiche del settore in cui la società opera.

Gli *standard* saranno rivisti almeno ogni tre anni, per tener conto degli sviluppi dei principi contabili internazionali e degli atti delegati, che saranno raccolti nei *Technical Advice* dell'EFRAG da preparare entro la prima metà del 2022.

Gli *standard* europei dovranno considerare i) la struttura e gli *standard* attualmente esistenti per i *reporting* di sostenibilità e ii) i principi IFRS relativi che saranno emessi dalla fondazione IFRS.

Piccole e medie imprese (quotate e da 250 dipendenti)

Non sono previsti nuovi adempimenti alle PMI, salvo alle PMI quotate sui mercati UE regolamentati. La Commissione prevede *standard* per le grandi imprese e *standard* diversi, proporzionali per le PMI. Gli *standard* per le PMI devono essere su misura con riferimento alle capacità e alle risorse di tali società. Mentre per le PMI quotate sui mercati regolamentati si propone di usare tali *standard* proporzionali, per le PMI non quotate, che sono la maggioranza, si propone che questi siano scelti su base volontaria e l'uso sarà obbligatorio dal 2026.

Tematiche della sostenibilità

L'elenco dei temi su cui le società sono richieste di informativa deve essere coerente con la definizione di "fattori di sostenibilità" stabiliti nel Regolamento UE 2019/2088. Le società devono rendicontare informazioni quantitative e qualitative, in un quadro storico e previsionale (*forward looking*), e fornire informazioni che coprano il breve, il medio e il lungo termine, se adeguate.

Contenuto/posizionamento reporting di sostenibilità

Le grandi società e dal 1° gennaio 2026 le piccole e medie imprese devono comprendere nella relazione sulla gestione (*management report*) le informazioni sulla sostenibilità necessarie per comprendere l'impatto dell'impresa e le informazioni necessarie per comprendere come i temi della sostenibilità le influenzino lo sviluppo, la *performance* e la posizione dell'impresa.

Doppia materialità

La proposta di Direttiva specifica il principio di doppia materialità, rimuovendo ogni ambiguità e deve richiedere che le società devono rendicontare sule informazioni necessarie per comprendere come la sostenibilità influenzi lo sviluppo della *performance* e la posizione della impresa.

Formato digitale, dati machine-readable

La proposta di Direttiva chiede per un forte miglioramento del modo con cui l'informazione di sostenibilità viene comunicata e usata. Attraverso tecnologie digitali, l'informazione sulla sostenibilità deve essere fornita digitalmente, impostata in modo che sia *machine-readable*.

ALESSANDRA TAMI - Copyright Wolters Kluwer Italia s.r.l.

Intangibili
In ottemperanza alla Direttiva, le società devono anche comunicare le informazioni sulle attività intangibili, comprendendo informazioni sul capitale intellettuale, umano, sociale e relazionale.

Assurance delle informazioni sulla sostenibilità
La Direttiva estende a tutte le società comprese nell'ambito dell'applicazione dell'obbligo di assoggettare le informazioni riportate sulla sostenibilità alla *limited assurance*, e include l'opzione di passare alla *reasonable assurance* in un momento successivo.
A questo punto la domanda che viene posta è sulla fattibilità del recepimento della nuova Direttiva, posto il coinvolgimento anche di realtà aziendali che spesso dispongono di sistemi di amministrazione e controllo essenziali e non sempre preordinati a fornire le informazioni richieste.

Sistemi di amministrazione e controllo e strategie di sostenibilità

Il primo problema è: ma si può comunicare la sostenibilità se le strategie non la prevedono?
Naturalmente la risposta non può che essere negativa, in quanto prima le aziende devono avere una propria strategia di sviluppo sostenibile, poi questa può essere comunicata.
Le esperienze sul tema tuttavia, illustrano che molte realtà hanno già interiorizzato nelle loro strategie i temi della sostenibilità: economia circolare, energie *green*, minor consumo di materie prime, gestione attenta dei rifiuti, innovazioni di prodotto e di processo in una logica *green* sono scelte già presenti in molte realtà, integrando nelle scelte strategiche gli stessi obiettivi dell'Agenda 2030 ONU. D'altra parte le grandi imprese, per redigere il loro *reporting* di sostenibilità, richiesto dai mercati finanziari, a loro volta svolgono un'analisi della loro catena di fornitura, spesso con procedure di certificazione dei fornitori, a cui chiedono lo sviluppo di scelte produttive in linea con i desiderata dei loro consumatori finali.
Lo sviluppo di strumenti di finanza sostenibile, con l'opportunità delle società quotate di essere inserite nei vari indici di sostenibilità, premessa per un approccio vincente con i mercati finanziari, richiedono che tutta la *supply chain* sia investita del processo. Nello stesso tempo lo sviluppo, per esempio, delle auto elettriche, richiede ai fornitori di componenti delle auto tradizionali di sviluppare strategie che consentano loro di sopravvivere nel tempo. È quindi quasi inevitabile che si venga a formare un circuito virtuoso, che partendo dalle richieste dei consumatori di prodotti "sostenibili" si estenda a tutta la catena produttiva.
In questo percorso le banche diventano un attore importante, in quanto richieste di finanziare la transizione al *green*, alle energie rinnovabili, e sempre più la presenza di certificazioni di qualità, di certificazioni ISO rappresentano un punto di forza per le aziende che richiedono finanziamenti e un'informazione importante per la banca nel suo processo di valutazione del merito creditizio.
Va tuttavia osservato che queste informazioni rispondono al novellato art. 2086 c.c., Il nuovo articolo, modificato dal Codice della crisi d'impresa, che infatti recita:
"Art. 2086 c.c. Gestione dell'impresa.
1. L'imprenditore è il capo dell'impresa e da lui dipendono gerarchicamente i suoi collaboratori.
2. L'imprenditore, che operi in forma societaria o collettiva, ha il dovere di istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell'impresa e della perdita della continuità aziendale, nonché di attivarsi senza indugio per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale.".
Poiché i rischi ambientali, sociali e di *governance* (ESG) possono avere esiti anche negativi sulla struttura finanziaria dell'impresa e quindi sulla continuità, ecco che un sistema di monitoraggio dei rischi ESG, insieme a quelli economico finanziari, con le relative misurazioni previste per questa tipologia di accadimenti, devono venire a rappresentare sempre più una componente dei sistemi di controllo aziendali.
Le certificazioni ambientali e sociali richiedono attestazioni e misurazioni: tali misurazioni, quindi, rappresentano un tassello per ottenere quelle misure quantitative e qualitative previste dagli *standard* di rendicontazione di sostenibilità, a partire dai più diffusi.

ALESSANDRA TAMI - Copyright Wolters Kluwer Italia s.r.l.

Non è prevedibile che gli *standard* che la UE emanerà, in applicazione della nuova proposta di Direttiva, si allontanino molto da quelli attualmente in essere, anche perché nelle commissioni incaricate di provvedere agli *standard* europei è prevista la partecipazione delle organizzazioni *standard setter* attuali, quali il GRI, l'IIRC, lo SASB, il TCFD.

Consapevolezza della sostenibilità e implementazione di un modello di reporting

Il processo che vede la richiesta di informazioni sulla sostenibilità del modello di sviluppo rappresenta un'importante sfida non solo per le aziende, ma anche per i consulenti aziendali, che devono affiancare l'imprenditore in questa transizione verso un'economia più *green*.
Un primo approccio per verificare la consapevolezza sulla sostenibilità è la predisposizione di un questionario sintetico che riassume i temi che generalmente sono considerati dalla sostenibilità nelle dimensioni ambientali, sociali, e di *governance*.
Il consulente può iniziare, in occasione della predisposizione della stessa relazione sulla gestione, che ai sensi dell'art. 2428 c.c. dovrebbe riportare: "Il bilancio deve essere corredato da una relazione degli amministratori contenente un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della società e dell'andamento e del risultato della gestione, nel suo complesso e nei vari settori in cui essa ha operato, anche attraverso imprese controllate, con particolare riguardo ai costi, ai ricavi e agli investimenti, nonché una descrizione dei principali rischi e incertezze cui la società è esposta.
L'analisi di cui al comma 1 è coerente con l'entità e la complessità degli affari della società e contiene, nella misura necessaria alla comprensione della situazione della società e dell'andamento e del risultato della sua gestione, gli indicatori di risultato finanziari e, se del caso, quelli non finanziari pertinenti all'attività specifica della società, comprese le informazioni attinenti all'ambiente e al personale. L'analisi contiene, ove opportuno, riferimenti agli importi riportati nel bilancio e chiarimenti aggiuntivi su di essi".
Affinché il *report* di sostenibilità non sia considerato negativamente, in quanto ritenuto semplicemente uno strumento di *marketing* e/o di *green washing*, occorre che *l'outcome* della strategia sia misurato, facendo riferimento agli indicatori/*standard* richiamati dalla Direttiva sulla Informativa non Finanziaria, che la nuova proposta definisce invece *Corporate Reporting Sustainability Reporting* (CSRD). Nella Tavola 2 (4) si riporta un elenco non esaustivo, che consente di identificare l'avvio di un processo di "autovalutazione".
La Tavola, nella sua sintesi, consente di individuare le aree in cui intervenire, per documentare, attraverso l'identificazione di adeguati indicatori, il processo di implementazione di strategie di sostenibilità, in quanto fornisce le informazioni che possono documentare gli *step* intrapresi nella direzione della sostenibilità.
Va osservato che si tratta di misure e indicatori non sempre di facile implementazione e con livelli diversi di fattibilità.
La complessità del problema è d'altronde presente nella proposta di Direttiva, che si propone di individuare specifiche semplificazioni per le realtà di dimensioni minori, in modo che il rapporto costi benefici dei sistemi di controllo resti positivo.

La proposta delle associazioni contabili europee

A supporto dell'implementazione della nuova Direttiva si sono mosse le associazioni contabili quali l'EACB, che, riconoscendo che molte piccole e medie imprese (PMI) sono impegnate nella gestione quotidiana della loro attività commerciale e che per esse può essere difficile dare la priorità alla transizione sostenibile della loro attività, hanno predisposto un modello in tre fasi, attraverso la predisposizione di una *checklist* per la valutazione della sostenibilità, *checklist* che sia di aiuto ai professionisti contabili e ai consulenti delle PMI per supportare le loro PMI clienti nella costruzione del loro profilo di sostenibilità.
Tale *checklist* rappresenta nell'intento dei promotori il primo passo per consentire un passaggio più fluido a più modelli di *business* durevoli e a tradurre queste sfide in nuove opportunità (5).
La *checklist* parte dall'osservazione che le PMI sono fondamentali per la transizione verso economie più sostenibili. Esse devono affrontare

Note:
(4) Tabella tratta da: Giancarlo Giudici, "Uno *scoring* per la sostenibilità dell'impresa", in *Nuove opportunità di crescita: l'impresa sostenibile*, Politecnico Milano, 10 febbraio 2021.
(5) Le considerazioni che seguono sono tratte da: https://www.accountancyeurope.eu/publications/sme-risk-management-sustainability/

ALESSANDRA TAMI - Copyright Wolters Kluwer Italia s.r.l.

Tavola 2 - Quali misurazioni implementare. Proposta di self assessment sulle variabili ESG

VARIABILI *ENVIRONMENT*	
Area	**Metrica**
E Emissioni e cambiamento climatico (*)	Emissioni di CO^2 - *Scope* 1 Emissioni di CO^2 - *Scope* 1 Emissioni di CO^2 - *Scope* 1 Obiettivi riduzione emissioni di CO^2 Iniziative di riduzione emissioni di CO^2 *Policy* per il cambiamento climatico
E Consumo di energia	Consumo totale di energia Consumo di energia da fonti rinnovabili Obiettivi di miglioramento energetico
E Acque e rifiuti	Prelievi idrici Scarichi idrici Rifiuti totali prodotti Rifiuti pericolosi prodotti Rifiuti riciclati
E Politiche per l'ambiente	Politica di riduzione dei rifiuti Politica ambientale Politiche di riciclaggio dei rifiuti e di riutilizzo delle acque e dell'energia Supervisione ambientale
VARIABILI *SOCIAL*	
S *Turnover* del personale e diversità di genere	*Turnover* del personale Numero di dipendenti (totale) Diversità di genere (totale) Numero di dipendenti (*full time*)
S Sicurezza e formazione	Diversità di genere (*full time*) Numero di dipendenti (*part time*) Diversità di genere (*part time*) Tasso di infortuni Politica per la formazione Ore di formazione (totali e *pro-capite*)
S Salute, sicurezza e politiche sociali	Discriminazione di genere Salute e sicurezza Lavoro minorile e forzato Diritti umani *Policy* contro la corruzione *Policy* per la protezione del cliente *Policy* per l'etica del *business*
VARIABILI G E CERTIFICAZIONI/PROTOCOLLI	
G *Board issues*	Diversità di genere del CDA Percentuale di membri indipendenti Incentivi e remunerazione legata a ESG

ALESSANDRA TAMI - Copyright Wolters Kluwer Italia s.r.l.

G Etica del *Business e reporting* Certificazioni e adesioni a protocolli	Codice di condotta dei fornitori Etica e anticorruzione *Privacy* dei dati *Reporting* di sostenibilità Revisione documento di sostenibilità UN *Global Compact* SDGs ISO 14001 ISO 50001 ISO 45001 ISO 9001 ISO 26000 GRI CDP CSR *Manager*
(*) Le emissioni sono suddivise in tre categorie dal *Greenhouse Gas Protocol* con lo scopo di una miglior comprensione delle fonti: ***Scope* 1** Si riferisce alle emissioni dirette di attività sotto il controllo diretto dell'organizzazione. Comprende le emissioni dalla combustione di caldaie a gas, dalle flotte dei veicoli aziendali e dagli impianti di - ***Scope* 2** Emissioni indirette dall'acquisto e uso dell'energia utilizzata dall'organizzazione. Le emissioni sono generate durante la produzione dell'energia ed eventualmente usata nell'organizzazione. ***Scope* 3** Tutte le altre emissioni indirette dalle attività dell'organizzazione, generate da fonti che essa non possiede o controlla. Queste rappresentano generalmente la maggior quota dell'impronta del carbonio (*carbon footprint*) coprendo le emissioni associate con i viaggi di lavoro, approvvigionamento, rifiuti, acqua.	

Fonte: Giancarlo Giudici, "Uno *scoring* per la sostenibilità dell'impresa", in *Nuove opportunità di crescita: l'impresa sostenibile*, Politecnico Milano, 10 febbraio 2021.

la pressione esterna per adattarsi non solo agli impatti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, ma anche alle richieste che arrivano dall'esterno dai portatori di interessi (quali banche, *partner* della filiera, autorità pubbliche).

Da tali considerazioni emerge che ci sono diversi vantaggi per le PMI nell'integrare la sostenibilità nel loro modello di *business* e nella relativa pianificazione:

- gestire in modo proattivo gli impatti sociali e ambientali positivi e negativi generati dall'attività;
- attrarre capitali e finanziamenti;
- ridurre i costi aziendali con modi più sostenibili di lavorare e fare affari;
- garantire la successione aziendale rafforzando la redditività a lungo termine dell'impresa, rendendola idonea per la prossima generazione e aumentare il valore di vendita finale dell'azienda;
- migliorare il marchio aziendale, che è particolarmente importante per le imprese rivolte al consumatore;
- espandere il *business* e la gamma di clienti e servizi.

Si è già osservato che le condizioni d'ambiente porteranno anche le piccole imprese ad affrontare richieste di sostenibilità da *partner* della catena di approvvigionamento delle imprese più grandi per fornire informazioni sulla sostenibilità della loro attività, da banche e investitori come condizioni per finanziamenti o anche da autorità pubbliche nelle domande di appalto.

Proporre una lista di controllo diventa quindi essenziale, in quanto costruire un profilo di sostenibilità per l'azienda e sarà utile:

- ai consulenti per consigliare e aiutare a introdurre nuovi controlli e cambiamenti organizzativi che facilitino il monitoraggio dei fattori di sostenibilità specifici del *business*;
- a raccogliere informazioni rilevanti sulla sostenibilità per guidare le decisioni dell'imprenditore-*management* delle PMI, ed eventualmente segnalarlo agli *stakeholder* esterni;
- a identificare i rischi laddove non siano attualmente disponibili informazioni rilevanti sulla sostenibilità del *business*, area che dovrà essere identificata e sviluppata.

Tale processo può essere impostato in fasi successive, come di seguito illustrato.

ALESSANDRA TAMI - Copyright Wolters Kluwer Italia s.r.l.

La valutazione della sostenibilità in tre fasi

In questo processo verso la sostenibilità si inserisce la proposta dell'associazione contabile EACB, che suggerisce un processo in tre fasi.

Fase 1 - costruire il profilo aziendale

La mappatura del profilo di sostenibilità inizia con la comprensione del modello di *business* della PMI, la creazione di valore e i tipi di processo e di attività. Ciò garantisce un approccio *business* specifico e calibrato in una possibile fase di rendicontazione della sostenibilità ed evita oneri eccessivi.

Come primo passo, il consulente e la PMI dovrebbero raccogliere e documentare insieme le seguenti chiavi di informazione:

- dimensione aziendale (*micro*, piccola o media, ad esempio sulla base della normativa europea definizione di PMI della Commissione);
- settore economico e modello di *business*, ad es. fonti di reddito, base di clienti, prodotti e dettagli sul finanziamento;
- rapporto e grado di dipendenza dalle banche;
- dati già disponibili sulla sostenibilità del *business* (ESG) e sugli impatti economici; ad es. consumi energetici, equilibrio di genere nelle posizioni dirigenziali, *equity ratio*;
- la conoscenza e il coinvolgimento della PMI in iniziative nazionali e di volontariato specifiche per il settore di attività (ad es. leggi sul clima, accordi settoriali per raggiungere gli obiettivi di Parigi, certificati aziendali sostenibili);
- grado di allineamento delle attività con il Regolamento sulla tassonomia dell'UE;
- posizione dell'impresa all'interno della sua catena di fornitura, clienti e fornitori chiave, loro ubicazione (ad es. al di fuori dell'UE, Regioni stabili/instabili).

Fase 2: condurre una mappatura della sostenibilità

La mappatura della sostenibilità inizia con l'identificazione di possibili rischi e delle aree di vulnerabilità in termini di sostenibilità. Lo scopo principale della valutazione dei rischi è fornire ai anche alle PMI informazioni sui loro rischi aziendali che consentiranno loro di prendere decisioni verso una transizione sostenibile. Il farlo consente anche di identificare dove possono mancare informazioni sufficienti per un'analisi dei rischi, indicando così dove sarà necessario ulteriore lavoro per trovare o generare tali informazioni.

La griglia riportata in Tavola 3 propone alcuni indicatori di argomenti chiave che il consulente deve discutere con la PMI, con l'obiettivo di comprendere la tipologia di rischi (rischi intrinseci o di *business*, rischi finanziari e rischi di mancanza di controllo) cui l'azienda può andare incontro.

La griglia in Tavola 3 dovrebbe essere completata il più possibile con le informazioni già disponibili. Imprenditore e consulente della PMI dovrebbero anche prendere in considerazione le misure già in vigore ai sensi dell'attuale normativa nazionale e comunitaria (6).

La difficoltà di compilare alcune parti può indicare la mancanza di informazioni chiave sulla sostenibilità, come saranno probabilmente richieste dai nuovi *standard*. In tali casi diventa importante il ruolo del consulente (7), per fornire all'imprenditore un quadro aggiornato delle risorse disponibili sul mercato in tali aree.

Poiché permane il principio di *compliance* o di spiegazione, sulla base della specificità e delle dimensioni aziendali sarà opportuno considerare la rilevanza e la materialità di ogni informazione richiesta per quel particolare *business* e settore. Per esempio, per una *micro*-impresa a basso rischio con un amministratore delegato e un dipendente, il completamento di tutte le sezioni potrebbe non essere pertinente. Ogni volta che una sezione non è compilata, nella casella dei commenti dovrebbe essere spiegato il motivo.

Per la compilazione delle caselle sulla categoria del rischio, il processo prevede una griglia di valutazione del rischio sulla base di tre elementi:

1) rischio intrinseco (A) del modello di *business*/settore - tasso 1 per il basso rischio di causare o essere colpiti da fattori di sostenibilità a 3 per alto rischio, ad es. industrie ad alta intensità energetica o che dipendono da

Note:

(6) Ad esempio l'art. 9, paragrafo 1, lett. c), lett. d), della Direttiva (89/391/CEE) relativa all'introduzione di misure per incoraggiare il miglioramento della sicurezza e salute dei lavoratori sul lavoro.

(7) La pubblicazione dell'associazione contabile fa osservare che si stanno sviluppando competenze su queste tematiche e che sono già disponibili alcune esperienze per compilare le diverse sezioni, quali la *Road-map* per la sostenibilità delle PMI del governo canadese, lo strumento B-*Impact Assessment* o il *Circularity Check* di Ecopreneur, mentre diversi Paesi hanno definito strumenti specifici (un esempio: la Bussola climatica danese).

ALESSANDRA TAMI - Copyright Wolters Kluwer Italia s.r.l.

Tavola 3 - Analisi dei rischi relativi al tema della sostenibilità

	Tipo di rischio	Intrinseco rischio A	Finanziario rischio B	Controllo rischio C	Rischio globale A+B+C	Commenti
Ambiente	Impronta ecologica *incl. emissioni di gas serra*					
	Consumo energetico *Energy incl. consumo energetico, tipo di energia utilizzata*					
	Danno ambientale *incl. contaminazione, inquinamento atmosferico e tossine*					
	Rifiuto *incl. riduzione dei rifiuti e riciclaggio*					
	Utilizzo di risorse e materie prime *incl. dipendenza da scarse naturali risorse e materie prime, risorsa conservazione, uso delle rinnovabili*					
	Ciclo di vita del prodotto					
	Uso dell'acqua					
	Beni incagliati					
Sociale	Sicurezza, riciclabilità e qualità del prodotto					
	Relazioni e coinvolgimento dei dipendenti *incl. tipi di contratto di lavoro*					
	Salute e sicurezza sul lavoro					
	Condizioni di lavoro *comunicazione regolare e aperta, flessibile orari di lavoro, salario dignitoso*					
	Diritti umani e schiavitù moderna					
	Frode, corruzione e riciclaggio di denaro					
	Sicurezza informatica					
	Privacy e protezione dei dati *incl. il trattamento e la protezione dei dati da clienti, partner commerciali*					
Governance	Struttura di gestione e controllo *incl. equilibrio di genere*					
	Problemi con le persone chiave *incl. nuova generazione in arrivo, piani di successione*					
	Fornitori *criteri di selezione e controllo di fornitori, informazioni sulla sostenibilità forniti dai fornitori*					
	Azionisti esterni					
	Proprietà					
	Principali fonti di finanziamento					
	Eventuali ulteriori aree di rischio specifiche del cliente					

scarse risorse. I rischi intrinseci possono essere interni, provenire dalla catena di approvvigionamento o essere esterni all'attività (8);
2) rischio finanziario (B) per misurare l'impatto finanziario dell'elemento di rischio - tasso 1 per rischi potenziali con minimo di

Nota:
(8) L'analisi del rischio intrinseco dovrebbe tener conto anche di interventi normativi o controversie relative a problemi di sostenibilità, come nonché potenziali rischi reputazionali.

ALESSANDRA TAMI - Copyright Wolters Kluwer Italia s.r.l.

conseguenze a 3 per conseguenze potenziali esistenziali (9);
3) controllo del rischio (C) per valutare le procedure esistenti in atto per affrontare il rischio - tasso 1 per controlli forti e formali regolarmente rivisti e testati, voto 2 per un controllo informale ma efficace, ben comunicato, tasso 3 per nessun controllo interno esistente.
Nella colonna finale verrà evidenziato il punteggio totale di rischio, con la conseguenza che un punteggio di rischio complessivo più alto di 8-9 significherebbe un rischio critico che dovrebbe essere affrontato subito. I rischi con un punteggio più basso dovrebbero essere affrontati a turno e in ordine di gravità. I tipi di misure da adottare dipenderanno dal tipo di rischio specifico e dalle condizioni aziendali. L'obiettivo immediato dovrebbe essere quello di istituire procedure interne formali, regolarmente riviste e controlli testati.
Le misure adottate per affrontare i rischi identificati dovrebbero quindi portare a un punteggio di rischio più basso.
Tale esercizio di attribuzione di un punteggio non dovrebbe essere autoreferenziale, ma oggetto di confronto con altre realtà impegnate in un percorso di sostenibilità, con relazioni con le associazioni di categoria e le reti professionali. Inoltre rimane essenziale considerare la pertinenza e la materialità di ogni elemento per quel particolare *business* e settore.

Fase 3 - Monitorare, migliorare e fare i primi passi verso il reporting

Per ogni elemento identificato nell'esercizio di valutazione del rischio come di importanza critica o di elevata rilevanza per il *business*, e iniziando prima con i rischi critici con il punteggio più alto, il consulente dovrebbe consigliare e aiutare l'impresa a:
- condurre un'analisi SWOT (punti di forza, debolezze, opportunità e minacce) per l'attività commerciale;
- decidere gli obiettivi di miglioramento;
- definire le metriche chiave delle prestazioni per raggiungere questi obiettivi;
- impostare processi di monitoraggio.

Ciò consentirà di monitorare i progressi e raccogliere informazioni rilevanti per il *management* e per l'imprenditore ed, eventualmente, per la comunicazione all'esterno.
Dopo aver coperto tutte le aree critiche e ad alto rischio, il consulente dovrebbe aiutare la PMI a compiere i primi passi verso la rendicontazione esterna dei temi di sostenibilità individuati.
Diventa quindi importante individuare un percorso verso la redazione di *reporting* di sostenibilità, riflettendo su cosa sia rilevante segnalare, il perché, il come e a chi indirizzare la comunicazione.
Come presente nelle linee guida dei diversi *standard setter*, la redazione del documento richiede una partecipazione condivisa di tutti gli attori aziendali, partendo da una discussione sul significato della rendicontazione e di come le nuove tendenze propongano che la comunicazione di sostenibilità ricomprenda gli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 dell'ONU, collegati al *business* aziendale. In questo ambito sarà importante per l'imprenditore e il *management* di:
- comprendere quali obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) siano materiali per l'impresa e di come l'impresa possa contribuire al loro raggiungimento;
- presentare la propria *performance* con riferimento a indicatori e obiettivi di sviluppo sostenibile, e come essi contribuiscano alla (in) sostenibilità;
- descrivere come i temi della sostenibilità si collegano alla loro strategia organizzativa a lungo termine, ai rischi e opportunità, compresi i temi della catena di approvvigionamento;
- descrivere e mappare gli *stakeholder* verso i quali si considerano responsabili;
- prendere in considerazione argomenti e problemi attuali che ritengono rappresentino rischi significativi per la loro organizzazione e area operativa, attingendo ai risultati della fase 2 di cui sopra;
- considerare gli impatti sulla sostenibilità all'interno e all'esterno della propria organizzazione e coprire e dare priorità a tutte le informazioni pertinenti sulla base del principio di rilevanza;
- non omettere informazioni che influenzano o sono necessarie per le valutazioni o le decisioni degli *stakeholder*, o che riflettono impatti ESG significativi.

Nota:
(9) L'analisi del rischio finanziario dovrebbe anche prendere in considerazione i costi opportunità, ovvero le opportunità mancate che avrebbero potuto portare a potenziali ricavi e risparmi sui costi. Ad esempio, un modello di *business* ad alta intensità energetica può essere in grado di risparmiare denaro a lungo termine passando a un processo o macchinario di fabbricazione più efficiente.

ALESSANDRA TAMI - Copyright Wolters Kluwer Italia s.r.l.

Si può osservare che le PMI rappresentano una percentuale rilevante dell'economia locale e che sono la clientela chiave della maggior parte delle banche europee.
La transizione verso un'economia più sostenibile è un tema che interessa i territori, e sempre di più le banche richiedono i dati ESG dei loro clienti per rispettare i requisiti in materia di rendicontazione di sostenibilità e gestire correttamente i rischi del proprio portafoglio crediti.
È quindi importante avvicinare anche le PMI ai temi di una rendicontazione di sostenibilità, fattore che può favorire anche il processo di transizione verso un'economia sostenibile (10).

Proposta di reporting di sostenibilità per informare su profit, planet, people, principles of governance

Il passo successivo sarà quello di cimentarsi con la redazione di un *reporting* di sostenibilità che, sulla base delle caratteristiche del *business* aziendale e delle analisi di materialità preliminari, cominci a proporre una serie di indicatori a disposizione non solo del sistema di controllo interno, ma anche degli interlocutori (*stakeholder*) sempre più attenti a una valutazione non solo della sostenibilità economico-finanziaria del *business* (dimensione economico-finanziaria), ma anche della sua sostenibilità in termini di risposta al cambiamento climatico (dimensione ambientale), alle richieste del territorio e dei dipendenti (dimensione sociale), nonché alla richiesta di *compliance* in termini di trasparenza e di etica degli affari (dimensione *governance*).
La redazione del *report* di sostenibilità rappresenta anche uno strumento per informare sull'impegno dell'azienda al conseguimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibili dell'Agenda 2030 dell'ONU. Ogni realtà aziendale illustra la sua strategia per il raggiungimento di quegli obiettivi rilevanti per il suo *core business* (11).
Diversi sono i modelli di rendicontazione attualmente disponibili, in attesa che venga a compimento il processo di standardizzazione degli indicatori ESG, a partire dalla Taxonomia UE, fino alle iniziative che vedono coinvolti *standard setter* internazionali, quali CDP, il *Climate Disclosure Standars Board* (CDSB), il *Global Reporting Initiative* (GRI), il TCFD (12), l'*International Integrated Reporting Council* (IIRC) (13), e il *Sustainability Accounting Standards Board* (SASB) (14); le precedenti due organizzazioni hanno definito un percorso comune verso un sistema di *reporting* comprensivo, che ha portato alla nuova Fondazione *Value Reporting Foundation* (15).
L'attualità del tema è confermata dall'azione di altre organizzazioni, come il coinvolgimento dello IOSCO insieme e alla Fondazione *International Financial Reporting Standards* (IFRSF), per portare avanti un progetto di indicazioni sotto l'ombrello dell'IFRSF. È un progetto importante, in quanto destinato ad ampliare l'insieme dei principi contabili considerando anche gli *standard* relativi alla comunicazione della sostenibilità.
In questo processo si inserisce l'*International Business Council* (IBC), che ha pubblicato il *report "Measuring Stakeholder Capitalism: Towards Common Metrics and Consistent Reporting of Sustainable Value Creation"*, che individua un *set* di metriche che consentono di misurare e rendicontare sulla creazione di valore sostenibile, mentre si ricorda che l'EFRAG ha avuto dalla UE il compito di emanare gli *standard* di rendicontazioni previsti dalla CSRD (16).
Le organizzazioni contabili e gli *standard setter*, come illustrato in precedenza, stanno portando avanti progetti per la standardizzazione delle comunicazioni che le società devono fornire, in una logica di consentire agli operatori di mercato, *in primis* per gli operatori della finanza sostenibile, di poter condurre adeguati *assessment* sulla "sostenibilità dell'azienda destinataria di investimento o finanziamento". Nelle tabelle successive sono proposti gli indicatori attualmente proposti dai vai *standard setter* per la redazione del documento. Va osservato che la

Note:
(10) Nina Schindler, CEO dell'EACB.
(11) Per un approfondimento sui 17 SDGs si rimanda al sito dell'ASVIS, https://asvis.it/.
(12) TCFD. *Final Report*: *Recommendations of the Task Force on Climate-related Financial Disclosures*. June 29, 2017. https://www.fsb-tcfd.org/wp-content/uploads/2017/06/FINAL-TCFD-Report-062817.pdf.
(13) All'IIRC si deve la proposta di bilancio integrato, dove le informazioni sociali e ambientali, riferite ai "Capitali" sono illustrate congiuntamente alle informazioni economico-finanziarie. Si veda https://integratedreporting.org/resource/international-ir-framework/
(14) Si rimanda al SASB per la "SASB *Materiality Map*", che individua i rischi specifici per tipologia di settore. Si veda: https://www.sasb.org/
(15) La Fondazione è stata annunciata il 9 giugno 2021.Si veda: https://www.valuereportingfoundation.org/
(16) Si veda: https://efrag.org.

ALESSANDRA TAMI - Copyright Wolters Kluwer Italia s.r.l.

proposta di Direttiva prevede che il *reporting* di sostenibilità debba essere sottoposte ad asseverazione, quindi il riaspetto dei principi di rendicontazione assume una valenza importante.
Fra i diversi modelli disponibili, dall'obiettivo di un rendiconto nella logica della *tripple bottom line* (economica, sociale e ambientale), nella Tavola 4 si propone il modello delle 4 P, *Principles of Governance*, *Planet*, *People*, *Profit or Prosperity* (17).

Tavola 4 - Le quattro P della sostenibilità

Principi di *governance*	La definizione di *governance* si sta evolvendo in quanto alle organizzazioni viene sempre di più richiesto di definire e incorporare gli obiettivi di sostenibilità al centro del loro *core business*. La gestione della sostenibilità, tuttavia deve coniugarsi con i principi di agenzia, di responsabilità e di una gestione profittevole che continuano ad essere vitali per una *governance* veramente buona.
Planet	L'aspirazione è quella di proteggere il pianeta dal degrado, anche attraverso il consumo sostenibile e la produzione sostenibile, gestendo le risorse naturali e intraprendendo azioni urgenti per il cambiamento climatico, in modo che si possano supportare i bisogni del presente senza danneggiare le generazioni future.
People	L'ambizione di un mondo più giusto è di porre fine alla povertà e alla fame, in tutte le loro forme e dimensioni, e per garantire che tutti gli esseri umani possano realizzare il loro potenziale in dignità e uguaglianza e in un ambiente salubre.
Prosperity	Sostenibilità economico-finanziaria e sostenibilità ESG si combinano con l'ambizione per garantire a tutti gli esseri umani di godere un progresso prospero e appagante e che soddisfi la vita nella dimensione economica, sociale e tecnologica, e che il progresso avvenga in armonia con la natura.

A completamento di questo contributo si propone uno schema che potrà essere utile per la redazione di un primo tentativo di *reporting* di sostenibilità, affinché le aziende non si trovino impreparate quando fornire tali informazioni diventerà obbligatorio.
L'approfondimento riepiloga in una serie di tabelle (Tavola 5, 6, 7 e 8) le informazioni richieste per le diverse aree, con l'obiettivo di una informativa standardizzata, confrontabile fra le diverse realtà. Per ogni P, vengono riportati: la tematica, l'illustrazione dell'informazione da fornire, e lo *standard* GRI o SASB che riguardano tale area (18).

Dalla teoria alla prassi: conclusioni sulla fattibilità

In questo periodo numerose associazioni propongono linee guida per la redazione di *reporting* di sostenibilità. La proposta di nuova Direttiva UE sulle informazioni "sulla sostenibilità" prevede un periodo transitorio. Queste pagine si propongono una riflessione su cosa significhi la sostenibilità e sulla ricerca di indicatori che servano internamente all'azienda nell'orientare la strategia, ma congiuntamente consentano di disporre di un *set* informativo con cui affrontare la stesura del "*reporting* di sostenibilità" con un bagaglio di conoscenze ed esperienze, suggerendo anche al legislatore di implementare quelle misurazioni con un rapporto costi benefici positivo, ovvero che l'informazione *in primis* serva all'azienda e poi sia utile anche per i lettori esterni nelle loro decisioni di investimento.
Si hanno già interessanti esperienze di *reporting* di sostenibilità da parte anche di medie imprese, che attraverso la redazione del documento sono riuscite ad instaurare un rapporto migliore *in primis* con i finanziatori, e poi sono riuscite attraverso il documento a favorire un maggior coinvolgimento del personale, generando senso di appartenenza e un rapporto migliore con il territorio, oltre che con i consumatori che vedono che i loro valori sono propri anche dell'azienda che fornisce loro i prodotti.
Anche imprese che non superano i cento dipendenti stanno presentando bilanci che integrano la dimensione economico-finanziaria con quella ambientale, sociale e sulla *governance*, favorite dal fatto che alcune misure di sostenibilità sono richieste dalla loro clientela, che ha richiesto all'azienda in qualità di fornitore garanzie sulla

Note:
(17) Le tabelle sono tratte da: *World Economic Forum, Foward Common Metrics and Consistent Reporting of Sustainable Value Creation* (con il contributo di Deloitte, EY, KPMG and PwC), gennaio 2020, in: https://www.weforum.org/whitepapers/toward-common-metrics-and-consistent-reporting-of-sustainable-value-creation
(18) Si ricorda che sul sito. www.globalreporting.org sono disponibili gli *standard* GRI, tradotti anche in italiano. Gli *standard* GRI definiscono la tipologia di informazione e illustrano come misurare il raggiungimento di tale obiettivo di sostenibilità.

ALESSANDRA TAMI - Copyright Wolters Kluwer Italia s.r.l.

Tavola 5 - Metriche e fonti informative per la P come "Principles of governance"

Punti	Tematiche	Sottosistemi, metriche fondamentali e fonti informative	Fonti
Principi di *governance*	**Scopo della gestione**	**Illustrazione dello scopo** Se l'azienda ha uno scopo dichiarato legato al vantaggio sociale e alla attività principale.	GRI (102-26)
	Qualità dell'organo direttivo	**Composizione del Consiglio** Composizione del più alto organo di governo e dei suoi comitati da parte di: esecutivi o non esecutivi; indipendenza; influenza dell'organo di governo; numero delle altre posizioni e impegni significativi di ogni individuo e la natura degli impegni; genere; appartenenza a gruppi sociali sottorappresentati; competenze relative a temi economici, ambientali e sociali; rappresentazione degli *stakeholder*.	GRI (102-22), GRI 405-1a)
	Engagement degli *stakeholder*	**Impatto delle questioni materiali sugli *stakeholder*** Un elenco dei temi materiali identificati nel processo di definizione dei contenuti del *report* e come influiscono sugli *stakeholder*.	GRI 102-47
	Comportamento etico	**Anti corruzione** 1. Percentuale totale di membri dell'organo di governo, dipendenti e aziende *partner* che hanno ricevuto una formazione sulla lotta alla corruzione dell'organizzazione politiche e procedure, suddivise per Regione; 2. numero totale e natura degli episodi di corruzione confermati durante l'anno in corso ma relativo agli anni precedenti; 3. numero totale e natura degli episodi di corruzione confermati durante l'anno in corso, relativo all'anno.	Adattato da GRI (205-2) e GRI (205-3)
		Consulenza etica protetta e meccanismi di segnalazione Una descrizione dei meccanismi interni ed esterni per: 1. ricerca di consigli su comportamenti etici e legali e integrità organizzativa; 2. segnalazione di dubbi su comportamenti non etici o illegali e integrità organizzativa.	GRI (102-17)
	Sorveglianza rischi e opportunità	**Integrare rischio e opportunità nel processo aziendale** L'informativa aziendale sui fattori di rischio identifica chiaramente i principali rischi cui è esposto la società in particolare (a differenza dei rischi generici del settore), l'atteggiamento del Consiglio rispetto a questi rischi, come questi rischi si sono evoluti nel tempo e la risposta ai cambiamenti. Questi dovrebbero includere discussioni sulla sicurezza dei dati e altri principali rischi emergenti e dovrebbe rivelare il numero di violazioni dei dati nel periodo di riferimento.	SASB (230a.1 e 2)

sostenibilità del processo produttivo, per rispondere a sua volta alle richieste della propria clientela in particolare.
Come esempio, nella Tavola 9, si riporta uno stralcio del *report* di sostenibilità di una PMI del settore tessile che supera di poco i 50 dipendenti.

In conclusione (Tavola 10) si riporta un esempio di GRI *Content Index*, che illustra gli *standard* utilizzati nella stesura del documento e la pagina del *report* in cui viene fornita l'informazione richiesta.
La lettura di questo "GRI *Index*" consente di evidenziare come la redazione del *report* di

ALESSANDRA TAMI - Copyright Wolters Kluwer Italia s.r.l.

Tavola 6 - Metriche e fonti informative per la P come "Planet"

Planet	**Cambiamento climatico**	**Emissioni di gas serra (GHG)** Segnalare le emissioni del protocollo GHG *Scope* 1 e 2 in tonnellate di anidride carbonica equivalente (tCO2e) e stima e rendicontazione a monte e a valle (GHG Protocollo *Scope* 3) emissioni laddove materiali.	GRI (305-1), CDP (C6, C7), CDSB (R03, R04), SASB (110a.1), GHG *Protocol*
		Rendicontazione allineata al TCFD su rischi e opportunità climatici rilevanti Reportistica allineata al TCFD sulla *governance* e sulla gestione del rischio per tutti. Se il clima e il cambiamento è materiale a breve, medio o lungo termine, divulgare la strategia e le metriche/anche gli obiettivi, compreso se la società si è impegnata a stabilire un obiettivo scientifico in linea con lo zero netto entro il 2050.	TCFD, CDSB R01, R02, R03, R05 and R06; SASB 110
	Perdita di elementi della natura	**Uso del suolo e sensibilità ecologica** *Report* per le operazioni e stima e *report* per la catena di fornitura a monte, dove materiale, su: - superficie complessiva del terreno utilizzato o interessato; - variazione annuale dell'area di terreno utilizzata o interessata; - numero di specie della Lista Rossa IUCN presenti nelle aree utilizzate o colpite.	da: GRI (304-1, 304-3, 304-4), CDP (F1)
	Disponibilità acqua dolce	**Consumo di acqua dolce in zone a *stress* idrico** *Report* per le operazioni e stima e *report* per la fornitura a monte e a valle della *supply chain*, dove materiale, su: - mega litri di acqua dolce consumata (prelievi meno scarichi di pari qualità) nelle zone di *stress* idrico.	da: GRI (303-3), CDP (W1), CDSB (R04), SASB (140a.1)

Fonte: *World Economic Forum*, *Foward Common Metrics and Consistent Reporting of Sustainable Value Creation*.

Tavola 7 - Metriche e fonti informative della P come "People"

People	**Dignità e uguaglianza**	**Parità retributiva di genere (%)** Rapporto tra stipendio base e retribuzione delle donne rispetto agli uomini per ogni dipendente categoria, in base alle sedi operative significative.	GRI (405-2)
		Diversità e inclusione (%) Percentuale di dipendenti per categoria di dipendenti, per fascia di età, sesso e altri indicatori di diversità.	GRI (406-1)
		Livello salariale (%) Rapporti del salario *standard* di ingresso per genere, rispetto al salario minimo locale per categorie specifiche di lavoratori.	GRI (202-1)
		Rischio di incidenti di lavoro minorile, forzato o obbligatorio (#,%) Numero e percentuale di operazioni e fornitori considerati a rischio significativo di: a) episodi di lavoro minorile e b) episodi di lavoro forzato, per tipologia di operazione e fornitore, in termini di Paesi o aree geografiche con operazioni e fornitori considerati a rischio.	GRI (408, 409)
	Salute e benessere	**Salute e sicurezza (%)** 1. tasso totale di infortuni registrabili (TRIR) per categorie specifiche di lavoratori; 2. tasso di assenteismo (AR) per specifiche categorie di lavoratori	SASB (CN0101-18), GRI (403-2.a4)
	Competenze per il futuro	**Formazione fornita (#)** 1. ore medie di formazione per persona che hanno i dipendenti dell'organizzazione intraprese nel periodo di rendicontazione, per genere e categoria di dipendenti (totale numero di corsi di formazione erogati ai dipendenti diviso per il numero di dipendenti); 2. spesa media per formazione e sviluppo per dipendente a tempo pieno.	GRI (404-1), SASB (HC0101-15)

Fonte: *World Economic Forum*, *Foward Common Metrics and Consistent Reporting of Sustainable Value Creation*.

ALESSANDRA TAMI - Copyright Wolters Kluwer Italia s.r.l.

Tavola 8 - Metriche e fonti informative della P come "Prosperity"

Prosperità	Creazione di ricchezza e occupazione	**Numero netto di posti di lavoro creati** 1. numero totale e tasso di assunzioni di nuovi dipendenti durante il periodo di rendicontazione, per fascia di età, sesso e Regione; 2. numero totale e tasso di *turnover* del personale durante il periodo di rendicontazione, di fascia di età, sesso e Regione.	GRI (401-1a & b)
		Contributo economico netto 1. valore economico diretto generato e distribuito (EVG & D) - su base di competenza, che copre i componenti di base per le operazioni globali dell'organizzazione, inclusi ricavi, costi operativi, salari e benefici dei dipendenti, pagamenti ai fornitori di capitale, pagamenti al governo; 2. assistenza finanziaria ricevuta dal governo (ad es. Agevolazioni fiscali, sussidi, contributi agli investimenti ecc.); 3. contributo economico netto = (EVG & D) meno (assistenza finanziaria ricevuta dal governo).	GRI (201-1 e 201-4)
		Investimento netto - spese in conto capitale totali (CapEx); - ammortamento; - riacquisto di azioni proprie; - pagamento dei dividendi Calcolo: (CapEx totale - ammortamento) / (Costo totale del riacquisto di azioni proprie + pagamento dei dividendi).	International Accounting *Standard* (IAS) 7 - *Cash Flow* Statement
	Innovazione in migliori prodotti e servizi	**Percentuale di spesa in R&S (%)** Importo totale della spesa in ricerca e sviluppo come percentuale delle vendite totali.	(OECD, 2015a)
	Comunità e vitalità sociale	**Investimento comunitario (%)** Una ripartizione percentuale degli investimenti nella comunità, inclusi i contributi monetari come doni di beneficenza e *partnership* comunitarie; contributi di tempo come volontariato del personale in tempo retribuito; contributi in natura da servizi o attrezzature; e costi di gestione, normalizzati in percentuale dell'utile *ante* imposte.	GRI (G4-ECI)
		Rendicontazione fiscale Paese per Paese 1. tutte le giurisdizioni fiscali in cui le entità nell'organizzazione sono incluse nel bilancio consolidato sottoposto a revisione, o nelle informazioni finanziarie depositate in registri pubblici, e sono residenti ai fini fiscali; 2. per ciascuna giurisdizione fiscale riportata nell'Informativa 207-4-a: - nomi delle entità residenti; - attività primarie dell'organizzazione; - numero di dipendenti e base di calcolo di questo numero; - ricavi da vendite a terzi; - ricavi da transazioni infragruppo con altre giurisdizioni fiscali; - utile/perdita prima delle imposte; - attività materiali diverse dalle disponibilità liquide e mezzi equivalenti; - imposta sul reddito delle società pagata in contanti; - imposta sul reddito delle società maturata su utili/perdite; - motivi della differenza tra l'imposta sul reddito delle società maturata sull'utile/perdita e l'imposta dovuta se l'aliquota fiscale legale è applicata all'utile/perdita prima delle imposte; 3. il periodo di tempo coperto dalle informazioni riportate nell'Informativa 207-4.	GRI (207-4)

Fonte: *World Economic Forum*, *Foward Common Metrics and Consistent Reporting of Sustainable Value Creation*.

ALESSANDRA TAMI - Copyright Wolters Kluwer Italia s.r.l.

Tavola 9 - Società tessile Alfa - Comunicazione sugli obiettivi SDGs

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che la Società Alfa ritiene più inerenti al proprio business sono 6, in particolare l'analisi di materialità ha individuato gli SDGS n. 5, 6. 7, 8, 11,12. Tuttavia tale azione avrà effetti anche su altri obiettivi, data l'interdipendenza delle scelte sulla sostenibilità.
Di seguito si riportano gli obiettivi individuati, e l'indicatore specifico su cui incide il modello di business dell'azienda.

Raggiungere l'uguaglianza di genere e responsabilizzare tutte le donne e le ragazze
Indicatore: Proporzione di donne in posizioni manageriali

Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e dei servizi igienici per tutti
Indicatore: Variazione dell'efficienza nell'uso dell'acqua nel tempo

Garantire a tutti l'accesso a un'energia economica, affidabile, sostenibile e moderna
Indicatore: Quota di energia rinnovabile nel consumo totale finale di energia

Promuovere una crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti
Indicatore: Retribuzione oraria media dei dipendenti di sesso femminile e maschile, per occupazione, età e persone con disabilità

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili
Indicatore: Livelli medi annuali di particolato fine (ad esempio PM2,5 e PM10) nelle città (ponderati in base alla popolazione)

Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili
Indicatori: Rifiuti pericolosi generati pro capite e percentuale di rifiuti pericolosi trattati, per tipo di trattamento; Tasso di riciclaggio nazionale, tonnellate di materiale riciclate in azienda;
Numero di società che pubblicano report di sostenibilità nelle loro relazioni periodiche.

ALESSANDRA TAMI - Copyright Wolters Kluwer Italia s.r.l.

Tavola 10 - Esempio di Tavola "GRI Content Index"

Riferimento numerico al principio	Illustrazione	Pagina del rendiconto
102-55	Indice dei contenuti GRI	Nota metodologica 90
102-56	*Assurance* esterna	Nota metodologica 90
Gestione manageriale 103-1	Spiegazione del tema materiale e del relativo perimetro	Analisi di materialità 22
103-2	La modalità di gestione e le sue componenti	Rischi e opportunità 24
103-3	Valutazione delle modalità di gestione	Il percorso di creazione di valore 26
GRI 200 TEMI ECONOMICI Altri temi materiali - Economico 201-1	Valore economico direttamente generato e distribuito	30
202-1	Rapporti tra il salario *standard* di un neoassunto per genere e il salario minimo locale	37
203-2	Impatti economici indiretti significativi	32
204-1	Proporzione di spesa verso fornitori locali	32
GRI 300 TEMI AMBIENTALI Altri temi materiali - Ambientale 301-2	Materiali utilizzati che provengono da riciclo	40
301-3	Prodotti recuperati o rigenerati e relativi materiali di imballaggio	40
302-1	Energia consumata all'interno dell'organizzazione	40
302-4	Riduzione del consumo di energia	40
303-5	Consumo di acqua	40
305-2	Emissioni indirette di GHG da consumi energetici	40
305-5	Riduzione delle emissioni di GHG	40
306-2	Rifiuti per tipo e metodo di smaltimento	40
GRI 400 TEMI SOCIALI Altri temi materiali - Sociale 401-1	Nuove assunzioni e *turnover*	37
403-1	Sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro	30
403-7	Prevenzione e mitigazione degli impatti in materia di salute e sicurezza sul lavoro all'interno delle relazioni commerciali	37

ALESSANDRA TAMI - Copyright Wolters Kluwer Italia s.r.l.

404-1	Ore medie di formazione annua per dipendente	37
405-1	Diversità negli organi di governo e tra i dipendenti	37
405-2	Rapporto dello stipendio base e retribuzione delle donne rispetto agli uomini	37
416-1	Valutazione degli impatti sulla salute e sulla sicurezza per categorie di prodotto e servizi	32
417-1	Requisiti in materia di informazione ed etichettatura di prodotti e servizi	32

sostenibilità serva *in primis* all'imprenditore per la costruzione di un modello di *business* vincente, che favorisce la partecipazione dei dipendenti *in primis*, condizione primaria per una sostenibilità economica e finanziaria, premessa per la sostenibilità nel tempo della realtà aziendale.

Sitografia

ASVIS: http: //asvis.it/
CONFINDUSTRIA: http: //www.gruppobilanciosociale.org/wp-content/uploads/2017/05/lineeguidainformazioninonfinanziarie_confindustria_maggio2020.pdf
GBS: http: //www.gruppobilanciosociale.org/wp-content/uploads/2019/11/435-99Z_Book-Manuscript-2071-1-10-20191113.pdf
GRI: https: //www.globalreporting.org
IIRC: https: //integratedreporting.org;
IMPRONTA ETICA, *Gli SDGs per le imprese: opportunità di innovazione e impatti sul business,* giugno 2021, www.improntaetica.org
SASB: https: //www.sasb.org
SDG *Business Hub*: https: //sdghub.com
TCFD: https: //www.fsb-tcfd.org
UN GLOBAL COMPACT: https: //www.globalcompactnetwork.org/it/
WBCSD: https: //www.wbcsd.org/